

BREVE RESOCONTO DELL'INCONTRO CON IL DR. ANDREA NORZI, SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AL CONVITTO CUTELLI

Il 23 maggio 2023, per ricordare le figure dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, il Liceo Classico Europeo annesso al Convitto Nazionale Mario Cutelli di Catania, ha organizzato un incontro tra gli studenti ed il Sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Catania, Dott. Andrea Norzi.

L'iniziativa, tenutasi nell'Aula Magna del Convitto, è stata aperta dai saluti del Rettore/Dirigente scolastico Prof. Stefano Raciti, che ha ringraziato il Dr. Norzi della partecipazione ad un appuntamento che è ormai divenuto tradizionale per studenti e docenti della scuola.

Ha introdotto l'incontro il Prof. Marcello Failla, il quale ha ricordato i giudici Falcone e Borsellino non come eroi inimitabili, ma come uomini retti e onesti, modello per l'intera società e della lotta alla illegalità ed alla mafia. *“ A partire dal loro impegno lo Stato si è attrezzato nella lotta alla mafia con leggi e procedure efficaci. “Ha detto il prof. Failla,” in particolare con la legge Rognoni-La Torre si è introdotto nel nostro ordinamento il reato di associazione mafiosa, aggravando le pene riguardanti delitti commessi da appartenenti alla criminalità organizzata. Di particolare efficacia è stata la lotta agli arricchimenti da attività mafiose, che ha permesso allo stato di confiscare tantissimi beni mobili ed immobili come terreni, abitazioni, aziende per milioni e milioni di euro, affidando parte di queste risorse a giovani ed a cooperative di lavoratori, per alimentare il lavoro onesto e rispettoso delle regole.”*

Gli studenti del Liceo Classico Europeo hanno poi presentato i lavori realizzati per la giornata: dalla lettura di una poesia scritta da una studentessa per ricordare Graziella Campagna, uccisa dalla mafia nel 1985, ai video di approfondimento delle imprese criminali e dei successi delle autorità preposte alla lotta alla mafia, come il maxiprocesso di Palermo che si concluse nel 1987 con la condanna di 346 mafiosi, alla riproduzione di brani di Peppino Impastato, Giuseppe Fava, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Il Dott. Andrea Norzi nel suo intervento è partito dagli attentati di Capaci e di via D'Amelio. *“L'attentato ai giudici Falcone, prima e Borsellino dopo, sono stati un momento di risveglio di tanti uomini e donne che, sdegnati dalla insufficiente azione dello Stato, hanno incominciato ad organizzarsi per chiedere un solenne impegno a tutti gli apparati dello stato per una efficace lotta alla mafia. A partire da quegli efferati attentati, centinaia di imprenditori e commercianti siciliani hanno trovato la forza di rifiutare la logica del pizzo e dell'asservimento alla mafia, rialzando la testa e guadagnando la propria dignità.”*

“Migliaia di giovani, “ha proseguito il dr. Norzi, “ si sono organizzati in associazioni per diffondere nella nostra terra, la cultura dell'uguaglianza e della dignità della persona, contro la violenza ed il sopruso della logica mafiosa che permeava la società tutta.”

Il Dr. Norzi ha quindi concluso il suo partecipato intervento, dando lettura della lettera di Manfredi Borsellino al padre: *“Mi piace pensare che oggi sono quello che sono, ovvero sia un*

dirigente di polizia appassionato del suo lavoro che nel suo piccolo serve lo Stato ed i propri concittadini come, in una dimensione ben più grande ed importante, faceva suo padre, indipendentemente dall'evento drammatico che mi sono trovato a vivere. D'altra parte è certo quello che non sarei mai voluto diventare dopo la morte di mio padre, una persona che in un modo o nell'altro avrebbe "sfruttato" questo rapporto di sangue, avrebbe "cavalcato" l'evento, traendone vantaggi personali non dovuti, avrebbe ricoperto cariche o assunto

A tal proposito ho ben presente l'insegnamento di mio padre, per il quale nulla si doveva chiedere che non fosse già dovuto o che non si potesse ottenere con le sole proprie forze. Diceva mio padre che chiedere un favore o una raccomandazione significa mettersi nelle condizioni di dovere essere debitore nei riguardi di chi elargisce il favore o la raccomandazione, quindi non essere più liberi ma condizionati, sotto il ricatto, fino a quando non si restituisce il favore o la raccomandazione ricevuta.

Ai miei figli, ancora troppo piccoli perché possa iniziare a parlargli del nonno, vorrei farglielo conoscere proprio tramite i suoi insegnanti, raccontandogli piccoli ma significativi episodi tramite i quali trasmettergli i valori portanti della sua vita.

Caro papà, ogni sera prima di addormentarmi ti ringraziamo per il dono più grande, il modo in cui ci hai insegnato a vivere."